

Il teatro greco del V secolo

Tutte le manifestazioni della vita greca erano influenzate dall'idea della gara, per acquisire prestigio, fama, gloria. Le gare avevano carattere religioso, infatti avvenivano durante le feste in onore degli dèi. Per quanto riguarda gli **agoni drammatici**, essi avvenivano durante le festività in onore di Dioniso:

1. **Piccole Dionisie** (Dionisie rurali), celebrate tra metà dicembre e metà gennaio;
2. **Lenee**, feste locali in onore di Dioniso Leneo (metà gennaio – metà febbraio), in cui predominava la commedia.
3. **Grandi Dionisie** (o Dionisie cittadine), celebrate ad Atene all'inizio della primavera.

Le **Grandi Dionisie** erano delle festività che coinvolgevano tutta la Grecia, e venivano celebrate con grande solennità ed affluenza di pubblico proveniente dalle varie parti della Grecia. Questo perché il ritorno della primavera consentiva la ripresa della navigazione, si riallacciavano vincoli di amicizia e ospitalità, si concludevano affari commerciali.

La comunità era impegnata sin dal principio nell'organizzazione. Tra i cittadini si sceglieva a sorte l'**arconte eponimo**, che aveva il compito di dirigere e organizzare la festa. Egli inoltre forniva un coro ai poeti desiderosi di competere. I **poeti tragici** che partecipavano agli agoni drammatici erano 3, e ciascuno di loro doveva presentare una **tetralogia**: 3 tragedie e un dramma satiresco. Anche i **poeti comici** erano tre, e presentavano una commedia ciascuno.

Compito dell'arconte era anche quello di provvedere alle spese della competizione: egli trovava, per ogni drammaturgo, un **corego**, che si occupava dei costi.

Per ogni opera teatrale occorrevano tre attori, e nelle prime manifestazioni era il poeta stesso a recitare.

Si sceglievano poi i **giudici** della gara: una commissione di dieci cittadini estratti a sorte dall'arconte, uno per ogni tribù ateniese.

Qualche giorno prima della gara si svolgeva una cerimonia ufficiale, il **proagon**, in cui si informava il pubblico sul programma della manifestazione, ed ogni poeta annunciava i titoli delle opere ed esponeva brevemente la trama.

Poi, bisognava assicurarsi la presenza del dio. Quindi, con una fiaccolata, la statua di Dioniso veniva portata nel teatro.

Il primo giorno dell'evento l'intera Atene era in festa: un grande corteo percorreva le vie della città, fanciulle recavano ceste dorate piene di offerte. Con le gare teatrali la festa toccava il suo apice: allo squillare della tromba iniziava la prima tragedia. Alla fine della gara c'era il verdetto, e un corteo trionfale accompagnava a casa il corego, il poeta e il protagonista del dramma vincente.

Per quanto riguarda il **pubblico**, i personaggi importanti sedevano davanti, nei posti d'onore; al centro stava il sacerdote di Dioniso. Dietro c'era la folla dei cittadini. Probabilmente le donne libere sedevano accanto ai coniugi, e gli schiavi potevano assistere solo accompagnati dai propri padroni.

La rappresentazione teatrale

Nei primi tempi la tragedia aveva un unico attore, ma in seguito si portò il numero a 3. Non vi erano attrici. Solo il protagonista riceveva il premio in caso di vittoria.

Gli attori portavano una maschera fatta di lino, di sughero o di legno, che presentava lineamenti ben marcati, con piccole aperture negli occhi e con la bocca leggermente aperta. Inoltre, la maschera serviva al pubblico per individuare il personaggio rappresentato. Con un congegno interno la maschera permetteva all'attore di amplificare la voce. Il costume era riccamente ornato e con colori vivaci.

Essenziale per l'attore era possedere una voce forte, ma senza gridare: per questo motivo egli si sottoponeva ad un allenamento meticoloso. Inoltre doveva possedere la capacità di cambiare voce facilmente.

I membri del coro portavano maschere e indossavano tutti lo stesso costume. Nel V secolo i membri del coro erano 15, e uno fungeva da capo-coro (corifeo). Alla loro entrata in scena, essi erano preceduti da un suonatore di flauto. Il corifeo poteva instaurare un dialogo con l'attore; durante le scene dialogate, probabilmente, il coro arricchiva lo spettacolo con danze e coinvolgendo il pubblico.

Edificio teatrale

L'edificio teatrale greco era costituito da tre parti:

- **orchestra**: dove stava il coro e si svolgevano le danze; aveva forma semicircolare
- **cavea**: le scalinate dove prendevano posto gli spettatori, a forma di semicerchio, con sedili in legno, in seguito sostituiti da gradini in pietra.
- **skene** (scena): dove recitavano gli attori, costruita con legno e tendaggi.

Tragedia

Secondo Aristotele, la tragedia nacque da "coloro che intonavano il ditirambo". Il **ditirambo** era un canto in onore di Dioniso. Probabilmente, la tragedia ebbe origine nel momento in cui coloro che intonavano il ditirambo si contrapposero al coro, creando un dialogo e quindi dando origine ad una prima forma drammatica.

Per quanto riguarda il termine, tragedia deriva da **tragodia**, che potrebbe significare o "canto del capro" alludendo ai componenti del coro mascherati da Satiri, o "canto per il capro" riferendosi all'animale sacrificato o dato in premio al vincitore.

La prima data certa di una rappresentazione drammatica ad Atene ci è fornita dal Marmor Parium, che la fa risalire al 536-533 a.C. In quell'occasione, alle Grandi Dionisie, il poeta **Tespi**, nativo del borgo di Icaria, presentò una tragedia nel teatro di Atene. Tespi fu considerato l'inventore della tragedia: a lui venne

attribuito il merito di aver introdotto l'uso del prologo, della maschera, e del dialogo tra attore e coro.

Nel V secolo i grandi tragediografi furono:

1. Eschilo
2. Sofocle
3. Euripide

Struttura della tragedia

1. **Prologo**: serviva ad informare il pubblico sugli antefatti
2. **Parodo**: canto d'ingresso del coro
3. **Episodi**: monologhi o dialoghi tra 2 o tre attori
4. Fra un episodio e l'altro s'inserivano i **canti del coro**.

Commedia

Nella commedia attica gli attori erano di solito 3. Essi indossavano una calzamaglia a maniche lunghe, a volte imbottita sulla pancia e sul posteriore con effetto caricaturale. Verso la fine del V secolo però si iniziò ad usare la maschera con il tipo fisso (donna, uomo, vecchio, fanciulla ecc...). Il coro era costituito da 24 elementi, con un costume che si ispirava al ruolo loro attribuito.

La commedia attica viene distinta in tre fasi:

- **commedia antica**: dalle origini fino al IV secolo a.C. Essa ci è nota quasi esclusivamente dalle opere di Aristofane, nelle quali predominano la satira politica, l'attacco alle istituzioni e la satira contro personaggi in vista. Per esempio, nelle Nuvole il poeta ridicolizza la figura del filosofo Socrate, rappresentandolo in maniera notevolmente distorta.

- **commedia di mezzo**: fino al 323 a.C. Ha come oggetto la realtà quotidiana di personaggi più umili. Tra i commediografi ricordiamo Antifane e Alessi.

- **commedia nuova**: età ellenistica. Viene descritta la realtà quotidiana, e sono trattati temi umani universali. Uno degli intrecci più largamente utilizzati è quello dell'amore contrastato. Scompare la satira politica e la funzione del coro viene ridotta al minimo. Rappresentante principale della commedia nuova è Menandro.